



CENTRO ITALIANO FEMMINILE  
CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

***PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE  
ED INNOVATIVA  
(a partire dal soggetto donna)***

“I Quaderni del C.I.F. – Emilia Romagna 3/2012”  
Bologna – Settembre 2012

Coordinamento:

Nadia Lodi –Presidenza Nazionale C.I.F.

Laura Serantoni –Presidente regionale C.I.F. Emilia Romagna

Impaginazione di Cristina Cenni

## *Indice*

Presentazione	p.	4
Premessa e Introduzione		6
Gli obiettivi		6
La metodologia della ricerca		7
Dati generali		8
Le tematiche trattate		29
Conclusioni		39
Interviste ai testimoni privilegiati:		
- Maria Luisa Bargossi		41
- Gabriella Montera		42
Domande rivolte ai Sindacalisti/e:		
- Antonella Arfelli		46
- Marina Molinari		46
- Orietta Ruccolo		49
A persone impegnate in ambito diocesano:		
- Massimo Magnaschi		51
Ad Esperti e Docenti di Economia:		
- Tatiana Gentilini		53
- Barbara Barabaschi		54
- Cristina Strozzi		60
- Tiziana Elgari		62
... ultime riflessioni		65

## **Presentazione: Sguardi femminili dentro e oltre la crisi**

I temi della crescita e dello sviluppo economico sono oggetto di dibattito pubblico, politico e scientifico di questi ultimi anni, travagliati da una crisi economica che è soprattutto sociale. Oggi un crescente numero di cittadini sono chiamati a prendere confidenza con parole come PIL, spread, recessione, default, ricapitalizzazione, mercati finanziari, mercato del lavoro, agenzie di rating, indicatori economici, ecc. veicolati dai media mentre mancano indicatori quali la capacità relazionale, il bene comune, la creatività, il merito, la “realizzazione personale e la felicità” ecc.

La quotidianità di ciascuno è connessa al particolare intreccio di attività economiche, dinamiche politiche e società civile che in altre parole si dice economia reale. La crisi ha evidenziato i limiti del sistema e in questo quadro è di particolare interesse approfondire una specificità del mutamento sociale ormai avviato e chiedersi in che modo le donne contribuiscono in modo peculiare ai cambiamenti nelle nostre vite e alla ricerca di nuove prospettive?

Questa pubblicazione curata da Nadia Lodi - Dirigente CIF, sociologa e saggista, ci offre “Lo sguardo femminile dentro e oltre la crisi”, attraverso l’elaborazione di strumenti metodologici rivolti a donne della Regione Emilia Romagna e la raccolta di pareri di esperti/e a vario titolo in ambito regionale, sul tema dell’economia sostenibile e le donne.

Da sempre le donne sono coinvolte nell’economia domestica, in primis, le ricerche mettono in evidenza quanto la tradizione di cura e assistenza svolta dalle donne in modo informale o tra le mura domestiche abbia costituito quei nodi strategici della rete solidale di coesione sociale che garantisce una funzione sussidiaria per la società e per l’economia, soprattutto in fase recessiva. Di contro verificiamo percentuali di disoccupazione femminile molto alte anche se le ricerche avvalorano due correlazioni positive “più donne nel mercato comportano più crescita economica e minore decrescita demografica”.

Il CIF dell'Emilia Romagna con questo progetto desidera offrire un contributo, che svilupperemo in un prossimo convegno, per una riflessione sull'economia alternativa solidale finalizzata alla promozione del bene comune.

Laura Serantoni  
Presidente Reg.le CIF Emilia Romagna

## **Premessa**

Scopo dichiarato di questa ricerca, condotta in area regionale, era di sondare l'interazione “**Donne ed economia**”, in sintonia con la tematica dell'8.3.2012”*Famiglia, lavoro, economia, politica per una nuova Italia e una nuova Europa nel mondo*”.Le manovre economiche varate dal Governo hanno ulteriormente contribuito ad una trasformazione dell'economia tradizionale delle famiglie che teneva in equilibrio produzione e consumi. L'economia di consumo accentuato del passato(che poteva abituare ad un mercato individualismo e contrasto intergenerazionale) oggi lascia il passo, in fase di recessione, al recupero di un'altra dimensione dell'economia. Quella che evidenzia il ruolo specifico di ciascuno, costituito da impegno e responsabilità, sia nei consumi che nella produzione.

## **1.Introduzione**

Il Convegno Nazionale”*Donna e società sostenibile – Il CIF e le sfide dell'oggi*”, svoltosi a Roma nel Dicembre 2010, ha dato occasione di stimolo e riflessione circa l'indagine da proporre. Una caratteristica della donna è l'attenzione al breve termine, al già e non ancora, all'adesso presente, all'OGGI. Questa categoria è fondamentale in economia. È innanzi tutto l'osservazione della vita quotidiana a darci la misura di come si stia vivendo la crisi. Ed è proprio in tal senso che il CIF Regionale desidera dare un contributo sensibilizzando soprattutto le giovani aderenti sulla tematica. Un ringraziamento particolare va a tutte le donne che hanno collaborato alla realizzazione del presente lavoro.

### **1.1.Gli obiettivi**

L'obiettivo generale che si vuole perseguire è quello di delineare, in tempi difficili, il modo di pensare femminile in rapporto all'economia ed all'utilizzo del denaro. Le donne sono sicuramente i soggetti più deboli del mercato del lavoro, ma sono anche in una posizione privilegiata per vedere i limiti di un'economia, come è oggi strutturata. Infatti spesso le donne sanno interpretare con “sguardo profetico” la storia individuandone le dinamiche. Già in passato l'oiko-nomia, governo della casa, era delle donne. Con la

presente indagine s'intende così riflettere, alla luce dei mutati atteggiamenti e ruoli nel nucleo familiare, delle pari opportunità in economia, del rapporto tra lavoro e vita familiare, dell'interazione tra sviluppo e condizione della donna. Tutto ciò per conseguire, attraverso una più ampia conoscenza, una maggiore consapevolezza del ruolo della donna nella sfera economica e sociale, a partire dalle proprie responsabilità e potenzialità. Le donne dell'indagine sono state rappresentate nelle diverse collocazioni della società economica (Dipendenti pubbliche e/o private/Imprenditrici-Libere Professioniste/Casalinghe/Pensionate e Lavoratrici atipiche).

L'obiettivo specifico progettuale intende sensibilizzare e formare le aderenti del CIF circa il rapporto con l'economia individuando atteggiamenti o stili comportamentali. Tutto ciò anche per far capire che le regole dell'economia domestica stanno alla base della sostenibilità della società, al di là degli stereotipi culturali che provengono da una rigida separazione di genere<sup>1</sup>. Le tematiche individuate potranno altresì dare atto del possibile mutamento culturale circa la gestione del denaro in famiglia e nella coppia.

## **2.La metodologia della ricerca**

### **2.1. Gli strumenti (intervista semistrutturata aperta mirata per singoli gruppi di categoria)**

La traccia di intervista è strutturata in due parti : una parte che comprende le variabili socio-demografiche individuali ed il contesto familiare e l'altra che riguarda la tematica. Il collettivo di riferimento, che ha concretamente aderito all'indagine sottoponendosi alle interviste, non si può definire scientificamente un campione rappresentativo della popolazione "bersaglio", non riflettendo infatti in modo esaustivo, adeguato e proporzionale le caratteristiche di quest'ultima. A tale riguardo è stato però predisposto, prima di procedere alla somministrazione, un piano di campionamento distinto per fasce di età cui ci si è strettamente attenuti. La traccia di intervista è stata condivisa da un gruppo CIF e

---

<sup>1</sup> Elisabetta Addis(1997) – "Economia e differenze di genere" – Clueb Editore

successivamente pre-testata per individuare la durata di compilazione ed eventuali difficoltà di comprensione.

Questo breve rapporto seguirà come schema l'impostazione della traccia di intervista: nella prima parte i dati generali del campione e cioè parte anagrafica e contesto familiare e nella seconda parte le tematiche trattate. Tali tematiche riguardano: a) il rapporto donna-denaro ed atteggiamenti nei confronti del denaro; b) gestione del denaro e patrimonio familiare; c) gestione familiare e sostegno esterno in caso di temporanee difficoltà; d) donna e consumi e) accesso, rapporti e tipologia di rapporto con gli Istituti di Credito; f) informazione e formazione / educazione formativa al rapporto con il denaro;g) tematiche formative ed informative da privilegiare;h) opinioni e/o valutazioni in merito alle recenti manovre economiche governative; i) nell'ottica del futuro:ottimismo e/o pessimismo?.

Supporteranno metodologicamente l'indagine alcune interviste su aspetti riguardanti l'economia a Testimoni Privilegiati(Politici, Sindacalisti, Esperti di Economia), reperiti in aree distinte della Regione Emilia-Romagna.

### **3. Dati Generali**

Sono stati elaborate 187 interviste distribuite a donne comprese tra i 20 ed oltre 60 anni e distinte per le sottoindicate categorie della società economica.

**Riepilogo categorie professionali intervistate**

<b>Dip.pubbliche e/o private</b>	<b>Imp.L.P.</b>	<b>Casalinghe</b>	<b>Pensionate</b>	<b>Atipiche</b>	<b>Totale</b>	<b>N o t e eventuali</b>
<b>49</b>	<b>25</b>	<b>38</b>	<b>35</b>	<b>40</b>	<b>187</b>	

Qui di seguito si indicano i dati emersi, strutturati per tabelle.

Le dipendenti pubbliche e/o private rappresentano la categoria numericamente più consistente. La fascia di età più alta è quella centrale(41-60 anni) nella misura del 59,18%. Per quanto riguarda il



livello di scolarità n.26 (53,06%) dichiarano di aver frequentato la scuola superiore e n.14 (28,57%) di aver conseguito la Laurea. A riguardo dello stato civile n.34 (69,38%) sono coniugate e n.12(24,48%) sono nubili. Circa la composizione familiare n.19 (38,77%) vivono con il marito e figli e n.12(24,48%) vivono con il marito e/o partner. Le intervistate, nella misura di n.28(57,14%) hanno figli; soltanto n.9 (18,36%) hanno famigliari disabili.

### **Dipendenti pubbliche e/o private**

Tav.1 – Età

Anni	Totale	%
20-40	18	36,73
41-60	29	59,18
oltre 60	2	4,09
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.2 – Residenza

Luogo	Totale	%
Carpi(Mo)e dintorni	5	10,20
Bologna e prov.	14	28,57
Parma e prov.		
Forlì e prov.	4	8,16
Cento(Fe)	1	2,04
Rimini	--	
Piacenza e prov.	6	12,27
Parma e prov.	4	8,16
Ravenna e prov.	4	8,16
Reggio e prov.	11	22,44
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.3 – Cittadinanza

Cittadinanza	Totale	%
italiana	49	100%
straniera	--	--
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.4 – Stato civile

Condizione	Totale	%
nubile	12	24,48
coniugata	34	69,38
convivente	--	--
divorziata	--	--
separata	1	2,04
vedova	2	4,10
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.5. – Titolo di Studio

Titoli di Studio	Totale	%
Licenza Elementare	----	
Licenza media inferiore od avv.to al lavoro	7	14,28
Diploma o qualifica Scuola Media Superiore	26	53,06
Diploma Universitario-Lauree 3/5 anni	14	28,57
Titoli Post-Laurea(Master/Dottorati/Specializzazioni)	2	4,09
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.6 – Componenti nucleo familiare

Componenti	Totale	%
vive con marito/partner	12	24,48
con marito,padre,suocera	1	2,04
vive con figlio/figli	3	6,12
con marito/figli	19	38,77
con compagno/figli	3	6,12
single	2	4,08
con marito e madre	1	2,04
con uno o più figli suoi		
con suo padre e sua madre + fratelli	3	6,12
vive con sua padre e madre	1	2,04
vive con la madre anziana	1	2,07
con i genitori	3	6,12
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.7 – Figli

Figli	Totale	%
SI	28	57,14
NO	21	42,85
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.8. – Hai familiari disabili o non autosufficienti da accudire?

	Totale	%
SI	9	18,36
NO	40	81,64
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.9– Se SI, risiedono o non nella stessa abitazione?

	Totale	%
Risiedono	3	33,33
Non risiedono	6	66,67

Tav.10.- Nel caso di figli, genitori e/o suoceri anziani, disabili, che tipo di aiuto si riceve prevalentemente?

Tipologia	Totale	%
accudimento figli	9	18,36
accudimento genitori anziani	3	6,12
accudimento suoceri anziani	--	--
aiuto domestico	--	
non rientra in alcuna situazione	37	75,52
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>

Tav.11. – Da parte di chi giungono gli aiuti?

	Totale	%
genitori per figli	5	41,66
suoceri per figli		
genitori e suoceri per i figli	4	33,33
altro(badante)	2	16,66
da sola (a fatica)	--	--
servizi sociali	1	8,35

Le Imprenditrici e/o Libere Professioniste rappresentano la categoria numericamente inferiore. La fascia di età più rappresentata è quella centrale(41-60 anni) nella misura del 68%. Per quanto riguarda il livello di scolarità n.11 (44%) dichiarano di aver conseguito la Laurea e n. 8(32%) hanno frequentato la scuola superiore. A riguardo dello stato civile n.15(60%) sono coniugate e n.8(32%) sono nubili. Circa la composizione familiare n.8(32%) vivono con il marito e/o partner e n.5(20%) con marito e figli. Le intervistate, nella misura del 60% hanno figli; soltanto n.2 (8%) hanno famigliari disabili.

### **Imprenditrici/Libere Professioniste**

Tav.1 – Età

Anni	Totale	%
20-40	2	8,00
41-60	17	68,00
oltre 60	6	24,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.2 – Residenza

Luogo	Totale	%
Carpi(Mo)	5	20,00
Bologna e prov.	2	8,00
Parma e prov.	--	--
Forlì e prov.	2	8,00
Rimini	1	4,00
Piacenza e prov.	6	24,00
Ravenna e prov.	1	4,00
Reggio e prov.	8	32,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.3 – Cittadinanza

Cittadinanza	Totale	%
italiana	25	100
straniera	---	
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.4 – Stato civile

Condizione	Totale	%
nubile	8	32,00
coniugata	15	60,00
convivente	--	--
divorziata	2	8,00
separata	--	--
vedova	--	--
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100</b>

Tav.5 – Titolo di Studio

Titoli di Studio	Totale	%
Licenza Elementare	1	4,00
Licenza media inferiore od avv.to al lavoro	4	16,00
Diploma o qualifica Scuola Media Superiore	8	32,00
Diploma Universitario-Lauree 3/5 anni	11	44,00
Titoli Post-Laurea(Master/Dottorati/Specializzazioni)	1	4,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.6 – Componenti nucleo familiare

Componenti	Totale	%
vive con marito/partner	8	32,00
vive con marito e cognato	1	4,00
con marito/figli nipoti	5	20,00
single	3	12,00
con uno o più figli suoi	2	8,00
con suo padre e sua madre	3	12,00
con fratelli e sorelle	---	---
con madre	1	4,00
con parenti e nipoti	1	4,00
con genitori e figli	1	4,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.7 – Figli

Figli	Totale	%
SI	15	60,00
NO	10	40,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.8. – Hai familiari disabili o non autosufficienti da accudire?

	Totale	%
SI	2	8,00
NO	23	92,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>

Tav.9. – Se SI, risiedono o non nella stessa abitazione?

	Totale	%
Risiedono	2	100
Non risiedono	---	---
<b>Totale</b>		<b>100%</b>

Tav.10.- Nel caso di figli, genitori e/o suoceri anziani, disabili, che tipo di aiuto si riceve prevalentemente?

Tipologia	Totale	%
accudimento figli	2	8,00
accudimento genitori anziani	3	12,00
accudimento madre	1	4,00
accudimento suoceri anziani	---	---
aiuto domestico	---	---
non rientra in alcuna situazione	19	76,00
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>



Tav.11. – Da parte di chi giungono gli aiuti?

	Totale	%
genitori	2	33,33
suoceri per figli ed altro	---	---
altra tip.aiuto	2	33,33
da sola (a fatica)	---	---
fratelli e sorelle	2	33,34
non risposto	---	---
<b>Totale</b>		<b>100,00</b>

Le casalinghe rappresentano la seconda categoria più numerosa (n.38).La fascia di età più rappresentata è quella centrale (41-60 anni) nella misura del 47,36%. Per quanto riguarda il livello di scolarità n.19 (50%) dichiarano di aver conseguito il Diploma di Scuola Media Superiore; n.9 (23,68%) di aver conseguito la Licenza di Scuola Media Inferiore e soltanto il 5,26% la Laurea. A riguardo dello stato civile n. 30 (78,96%) è coniugata ; il 13,15%(n.5) è nubile. Circa la composizione familiare n.18 (47,35%) vive con il marito/partner e n.11 (28,94%) vivono con marito e figli. Le intervistate(n.32), nella misura del 84,21% hanno figli; soltanto il 5,26% (n.2) hanno famigliari disabili.

## Casalinghe

Tav.1 – Età

Anni	Totale	%
20-40	3	7,89
41-60	18	47,36
oltre 60	17	44,75
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.2 – Residenza

Luogo	Totale	%
Carpi(Mo)e vicinanze	5	13,15
Bologna e prov.	11	28,99
Parma e prov.	2	5,26
Forlì e prov.	5	13,15
Rimini	2	5,26
Piacenza e prov.	6	15,78
Ravenna e prov.	5	13,15
Reggio e prov.	2	5,26
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.3 – Cittadinanza

Cittadinanza	Totale	%
italiana	38	100
straniera	---	---
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.4 – Stato civile

Condizione	Totale	%
nubile	5	13,15
coniugata	30	78,96
convivente	1	2,63
divorziata		
separata	1	2,63
vedova	1	2,63
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.5 – Titolo di Studio

Titoli di Studio	Totale	%
Licenza Elementare	7	18,43
Licenza media inferiore od avv.to al lavoro	9	23,68
Diploma o qualifica Scuola Media Superiore	19	50
Diploma Universitario-Lauree 3/5 anni	2	5,26
Titoli Post-Laurea(Master/Dottorati/Specializzazioni)	1	2,63
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.6 – Componenti nucleo familiare

Componenti	Totale	%
vive con marito/partner	18	47,35
con marito/figli	11	28,94
con partner/figli	2	5,26
single	4	10,56
con marito figli e nipote	1	2,63
vive con i genitori	1	2,63
vive con figlio e padre anziano	1	2,63
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.7 – Figli

Figli	Totale	%
SI	32	84,21
NO	6	15,79
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.8. – Hai familiari disabili o non autosufficienti da accudire?

	Totale	%
SI	2	5,26
NO	36	94,74
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.9. – Se SI, risiedono o non nella stessa abitazione?

	Totale	%
Risiedono	1	50,00
Non risiedono	1	50,00
<b>Totale</b>		<b>100%</b>

Tav.10.- Nel caso di figli, genitori e/o suoceri anziani, disabili, che tipo di aiuto si riceve prevalentemente?

Tipologia	Totale	%
accudimento figli	3	7,89
accudimento genitori anziani	--	--
accudimento suoceri anziani	--	--
aiuto domestico	--	--
non risposto	--	--
non rientra in alcuna situazione	35	92,11
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>100%</b>

Tav.11. – Da parte di chi giungono gli aiuti?

	Totale	%
genitori e suoceri per i figli	3	100
suoceri per figli ed altro	--	
genitori per i figli	--	
altra tip.aiuto	--	
da sola (a fatica)	--	
<b>Totale</b>		<b>100%</b>

Le pensionate sono rappresentate ovviamente nella fascia di età più alta. Per quanto riguarda il livello di scolarità n.16 (45,71%) dichiara di aver conseguito il Diploma di Scuola Media Superiore, n.11(31,42%) di aver conseguito la Licenza Media Inferiore e n.4(11,45%) la Laurea. A riguardo dello stato civile n. 19(54,28%) risultano vedove; n.13 (37,17%) sono coniugate. Circa la composizione familiare n.18 (51,45%) vivono da sole e n.15(42,85%) vivono con il marito/partner. Le intervistate(n.35), nella misura del 74,28% hanno figli; soltanto n.3 (8,57%) hanno famigliari disabili.

### Pensionate

Tav.1 – Età

Anni	Totale	%
20-40	-----	
41-60	-----	
oltre 60	35	100%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.2 – Residenza

Luogo	Totale	%
Carpi(Mo)e vicinanze	5	14,31
Bologna e prov.	14	40,00
Modena	1	2,85
Parma e prov.	1	2,85
Forlì e prov.	1	2,85
Rimini		
Piacenza e prov.	7	20,00
Ravenna e prov.	3	8,57
Reggio e prov.	3	8,57
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.3 – Cittadinanza

Cittadinanza	Totale	%
italiana	35	100
straniera	--	--
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.4 – Stato civile

Condizione	Totale	%
nubile	1	2,85
coniugata	13	37,17
divorziata	1	2,85
separata	1	2,85
vedova	19	54,28
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.5 – Titolo di Studio

Titoli di Studio	Totale	%
Licenza Elementare	3	8,57
Licenza media inferiore od avv.to al lavoro	11	31,42
Diploma o qualifica Scuola Media Superiore	16	45,71
Diploma Universitario-Lauree 3/5 anni	4	11,45
Titoli Post-Laurea(Master/Dottorati/Specializzazioni)	1	2,85
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.6 – Componenti nucleo familiare

Componenti	Totale	%
vive con marito/partner	15	42,85
con i figli	1	2,85
con marito/figli	--	--
nipoti	--	--
con compagno/figli	--	--
vive da sola	18	51,45
con uno o più figli suoi	1	2,85
con suo padre e sua madre	--	--
con fratelli e sorelle	--	--
con madre		
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.7 – Figli

Figli	Totale	%
SI	26	74,28
NO	9	25,72
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.8. – Hai familiari disabili o non autosufficienti da accudire?

	Totale	%
SI	3	8,57
NO	32	91,43
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Tav.9. – Se SI, risiedono o non nella stessa abitazione?

	Totale	%
Risiedono	2	66,66
Non risiedono	1	33,34
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100%</b>

Tav.10.- Nel caso di figli, genitori e/o suoceri anziani, disabili, che tipo di aiuto si riceve prevalentemente?

Tipologia	Totale	%
accudimento genitori anziani	--	--
accudimento figlia inabile	1	2,85
accudimento suoceri anziani	--	--
accudimento cognata	2	5,71
non rientra in alcuna situazione	32	91,44
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>



Tav.11. – Da parte di chi giungono gli aiuti?

	Totale	%
genitori per figli ed altro	--	--
suoceri per figli ed altro	--	--
altra tip.aiuto:badante	3	100
da sola (a fatica)	--	--
<b>Totale</b>		<b>100%</b>

Le lavoratrici atipiche sono ovviamente concentrate nella fascia di età più bassa (20-40 anni = 82,50%). Per quanto riguarda il livello di scolarità n.21(52,50%) dichiara di aver conseguito la Laurea; n.15 (37,50%) il Diploma di Scuola Media Superiore e n.4(10%) il Diploma Post-Laurea. Circa lo stato civile n. 31(77,50%) è nubile e n.8(20%) sono coniugate. Circa la composizione familiare n.10 (25%) vive con il marito e/o partner; n.10 con i genitori(25%) e n.6(15%) sono single. Le intervistate, nella misura dell' 82,50%, non hanno figli; soltanto il 7,50% ha famigliari disabili.

### Atipiche

Tav.1 – Età

Anni	Totale	%
20-40	33	82,50
41-60	7	17,50
oltre 60	--	---
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.2 – Residenza

Luogo	Totale	%
Carpi(Mo)e vicinanze	5	12,50
Bologna e prov.	27	67,50
Parma e prov.	--	
Forlì e prov.	3	7,50
Rimini		
Piacenza e prov.	3	7,50
Ravenna e prov.	--	
Reggio e prov.	2	5,00
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.3 – Cittadinanza

Cittadinanza	Totale	%
italiana	40	100
straniera	----	---
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.4 – Stato civile

Condizione	Totale	%
nubile	31	77,50
coniugata	8	20,00
convivente	---	---
divorziata	---	---
separata	1	2,50
vedova	---	---
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.5 – Titolo di Studio

Titoli di Studio	Totale	%
Licenza Elementare	--	--
Licenza media inferiore od avv.to al lavoro	--	--
Diploma o qualifica Scuola Media Superiore	15	37,50
Diploma Universitario-Lauree 3/5 anni	21	52,50
Titoli Post-Laurea(Master/Dottorati/Specializzazioni)	4	10,00
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.6 – Componenti nucleo familiare

Componenti	Totale	%
vive con marito/partner	10	25,00
con fidanzato	1	2,50
con partner/figli	6	15,00
single	6	15,00
con uno o più figli suoi	1	2,50
con suo padre e sua madre	--	
con fratelli e sorelle	1	2,50
con inquilini	3	7,50
con madre	--	
con due ragazzi	1	2,50
vive con i genitori	10	25,00
vive con sorelle	1	2,50
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.7 – Figli

Figli	Totale	%
SI	7	17,50
NO	33	82,50
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.8. – Hai familiari disabili o non autosufficienti da accudire?

	Totale	%
SI	3	7,50
NO	37	92,50
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>

Tav.9. – Se SI, risiedono o non nella stessa abitazione?

	Totale	%
Risiedono	1	33,34
Non risiedono	2	66,66
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100%</b>

Tav.10 - Nel caso di figli, genitori e/o suoceri anziani, disabili, che tipo di aiuto si riceve prevalentemente?

Tipologia	Totale	%
accudimento figli	1	50,00
accudimento genitori anziani	1	50,00
accudimento suoceri anziani	--	--
aiuto domestico	--	--
non rientra in alcuna situazione	--	--
nessun aiuto	--	--
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>100%</b>

Tav.11. – Da parte di chi giungono gli aiuti?

	Totale	%
genitori per figli	1	2.50
suoceri per figli ed altro	--	--
altra tip.aiuto(badante)	1	2.50
da sola (a fatica)	3	7,50
non rientra in alcuna situazione	35	87,50
<b>Totale</b>		<b>100%</b>

### Le tematiche trattate (indagine qualitativa)

1. Rapporto donna-denaro ed atteggiamenti nei confronti del denaro
2. Gestione del denaro e patrimonio familiare
3. Gestione familiare e sostegno esterno in caso di temporanee difficoltà
4. Donna e consumi
5. Accesso e tipologia di rapporto con gli Istituti di Credito
6. Informazione e formazione / educazione formativa al rapporto con il denaro
7. Tematiche formative ed informative da privilegiare
8. Opinioni e/o valutazioni in merito alle recenti manovre economiche governative
9. Nell'ottica del futuro: ottimismo e/o pessimismo?

#### **1. Rapporto donna- denaro ed atteggiamenti nei confronti del denaro**

Tale sezione tendeva a sondare, anche in chiave non prettamente economica, il rapporto della donna con il denaro. Non può essere trascurato l'aspetto che la differenza tra il denaro ed il genere si incomincia ad intravedere quando il denaro in famiglia è sufficiente

per soddisfare i bisogni primari e quindi assume valori di natura diversa, lasciando spazio alle scelte (ved. teorie di A.H. Maslow)<sup>2</sup>. Da qui si cercava di capire il significato che viene attribuito al denaro (se il denaro serve solo per vivere) ed il grado di autonomia in famiglia nell'uso dello stesso. Dalle interviste emerge come tratto comune, per tutte le categorie contattate, la tendenza ad investire nella formazione culturale e professionale ritenendo tale aspetto, considerata la società in continua evoluzione e trasformazione, assolutamente emergente ed indiscusso. Non è comunque trascurabile, rispetto alle generazioni precedenti, una maggiore consapevolezza nell'utilizzo del denaro e della sua importanza a rendere autonome le stesse donne, così come risulta ben conosciuta, soprattutto in tempo di crisi, anche la difficoltà a potersi procurare il denaro. La simbologia del denaro viene anche abbinata a modalità di "ricompensa" per una qualità di lavoro retribuito per il mercato. Così come viene riferita a "bene che dà autonomia di gestione nella quotidianità" e soprattutto "sicurezza per il futuro", se ben investito e capitalizzato. È questo un valore che si è senz'altro appreso attraverso l'educazione familiare, considerandolo con parsimonia e pertanto a non "avere le mani bucate". Tra le risposte riferite al valore simbolico del denaro si nota anche l'aspetto "consolatorio", considerando come tale la tendenza compensativa dei soldi in certe situazioni difficili della propria vita.

## **2. Gestione del denaro e patrimonio familiare**

La gestione del denaro in famiglia, così come risulta dalle risposte delle donne intervistate, fa emergere la concretezza dell'azione femminile: probabilmente più tempo e più attenzione vengono dedicate dalle donne alla scelta, comparando le offerte ed i dettagli. Forti di un maggiore livello di istruzione acquisito esse si sentono probabilmente in grado di andare oltre ed assumersi la responsabilità ultima di una scelta. Pur disponendo di denaro anche per scopi personali (così come emerge dalle risposte) gestiscono la casa in modo partecipato e simmetrico con il partner ed assieme agli

---

<sup>2</sup> Abraham .H. Maslow (1954) – “Motivazione e personalità” – Armando Editore (1992)

altri familiari. Nell'incidenza spese relativamente al budget familiare prevalgono le scadenze per i mutui, i costi per la salute, la manutenzione straordinaria degli immobili e non da ultimo, il sostegno economico ai figli. Qualora le intervistate possano spendere il denaro per se stesse prevale la scelta per la cultura e formazione (libri, teatro, corsi di aggiornamento) seguita da altri aspetti (viaggi, vacanze, benessere e cura del corpo). L'utilizzo del debito negli acquisti "perde tono" e tutto ciò conferma doti valoriali quale la concretezza, l'attenzione al presente e l'avversione al rischio. Da qui sarebbe importante rilevare dai dati emersi se possa eventualmente cambiare il comportamento delle donne rispetto allo stato civile. Le singles sono spesso meno propense al rischio; questo perchè la donna sposata è in una posizione economica e sociale meno rischiosa della donna single in quanto garantita all'interno del matrimonio e quindi può "osare di più".

### **3. Gestione familiare e sostegno esterno in caso di temporanee difficoltà**

I risultati emersi confermano ancora un soggetto-donna virtuoso che "se non quadra il bilancio familiare fa sempre presente in casa le necessità" che vengono generalmente "risolte assieme" valutandone tutti gli aspetti. Le difficoltà comunque risultano "comprese dal partner o dai propri familiari", così come si "riesce bene assieme a fronteggiare le spese straordinarie". Da qui si evidenzia una persona matura che ha nella coppia piena responsabilità del proprio ruolo, non tradizionalmente ascritto, ma richiesto dalla nuova situazione di fronteggiare la crisi economica. Pare emerga un micro-sistema famiglia "democratico" all'interno del quale la distribuzione del potere tra sessi è egualitaria, non asimmetrica bensì veicolante un'immagine valorizzata della donna. La domanda più specifica riferita ad un "avvenuto indebitamento in famiglia" conferma una scarsa adesione, così come pure emerge che "in caso di forte difficoltà" la donna sia sempre disposta a limitare le proprie spese personali. Tutto ciò conferma l'indole femminile di relazione e di comunicazione che all'interno della famiglia assegna alla donna un valore incommensurabile e superiore ad ogni compenso possibile in

denaro. C'è un dato poi che può rappresentare la scoperta dell'acqua calda, però vale ancora la pena di richiamarlo, ovvero come le donne riversino sul denaro straordinarie capacità di oculatezza nell'uso delle risorse, di adattamento, di flessibilità, di mediazione, con quell'arte tipica da "giocoliere". Tutto ciò emerge nella quotidianità quando in famiglia, conciliando bisogni e risorse, si fa carico delle contraddizioni, delle incongruenze e dei conflitti che pervadono il ménage familiare. La sezione andava poi ad indagare il grado di solidarietà proveniente dall'esterno, ovvero la possibilità di poter contare su qualcuno in caso di temporanea difficoltà. In tali situazioni "un'ancora di salvezza" è rappresentata quasi sempre per le più giovani dai genitori e ciò avalla la "tenuta della famiglia"<sup>3</sup>, definita anche "ammortizzatore sociale" per eccellenza. Seguono i fratelli /sorelle, il personale a pagamento (badanti, baby-sitter), i nonni, altri parenti ed anche gli amici, che se "veri", rispondono spesso alle necessità urgenti. Scarso è l'aiuto dei vicini e ciò conferma il defluire di un ruolo che in passato aveva maggior valore.

#### **4. Donna e consumi**

Una caratteristica della donna è l'attenzione al breve termine, al già e non ancora, all'adesso presente, all'oggi. Questa categoria è fondamentale in economia: l'economia è "miope" perché è frutto del genere maschile che sa guardare spesso al fine del processo, all'utile di fine anno, alla conquista del mercato e meno attiene alle caratteristiche del genere femminile, maggiormente teso al gesto, all'attenzione, alla relazione. In passato la donna di casa, prima di avventurarsi in una spesa extra-supermercato, doveva attendere il permesso del marito. Poiché il modello della famiglia patriarcale ha avuto un ruolo determinante nello sviluppo storico della società industriale, gli effetti di tale sistema si possono rilevare nell'intera società occidentale, anche in quelle famiglie che cercano di ridurre od eliminare il sistema patriarcale. Il sociologo Weber<sup>4</sup> mise in

---

<sup>3</sup> Pierpaolo Donati(2012) "Famiglia risorsa della società" – Il Mulino

<sup>4</sup> Weber M.(1999)-Ed. di comunità (ed. originale "Wirtschaft und Gesellschaft"- 1922-Milano)



evidenza come la nascita e lo sviluppo del sistema capitalistico influì sulla separazione tra il posto di lavoro ed il luogo domestico. Queste due distinte sfere di vita, che Weber connota come necessarie all'implementazione della razionalità del sistema economico capitalista, risultano dalla seguente separazione e specializzazione dei ruoli: da una parte, sul luogo di lavoro, l'uomo che si occupa della produzione diretta e dall'altra la donna nell'ambiente domestico con un'attività prettamente volta al consumo. Negli ultimi trent'anni vi è stata una diminuzione della separazione tra le due sfere, grazie all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Contemporaneamente a tale entrata le donne hanno acquisito maggior potere anche all'interno dell'ambito domestico, soprattutto nelle classi sociali alte. Oggi quindi con i ruoli modificati risulta che è sempre più la donna a "tirare i cordoni della borsa" ed a decidere come e quando sia il caso di investire e spendere parte del budget familiare oppure no. Le risposte delle nostre intervistate relativamente alla domanda : "presti attenzione nel fare la spesa alla sicurezza dei prodotti, al rapporto prezzo/qualità" e/o "fai utilizzo parsimonioso dell'acqua ed altre fonti energetiche", avallano tale opinione. Per ciò che riguarda l'induzione al consumo la maggioranza delle intervistate concorda nell'attribuire alla donna un ruolo sociale ed economico, probabilmente non soltanto riferendosi alla spesa ma alla scelta sui mutui e/o sulla nuova auto in caso di investimento dei risparmi di famiglia. Come dimostrano anche recenti indagini presentate in ambiti universitari non è un caso se negli ultimi tempi i pubblicitari e gli esperti di marketing spingano sin troppo fortemente, con i loro messaggi, per intercettare il gusto femminile (vedi ad es. gli spot per i nuovi modelli di automobili). Circa gli aspetti che contribuiscono eccessivamente all'induzione al consumo la maggioranza delle opinioni si è focalizzata, secondo un ordine decrescente, su: "pubblicità", sui "media", su di "una mentalità consumistica consolidata" e su di "un consumo fine a se stesso" (tale aspetto, a causa della paura generata dalla crisi, ha perso notevolmente peso lasciando spazio alla prudenza, all'oculatazza e ad atteggiamenti parsimoniosi).

## **5. Accesso e tipologia di rapporto con gli Istituti di Credito**

Le domande tendevano ad individuare se l'accesso alle Banche è diretto, personale oppure mediato: la maggioranza delle intervistate ha aumentato la propria dimestichezza con le pratiche economiche, si rapporta in maniera disinvolta con gli Istituti di Credito e conserva un ruolo educativo fondamentale in famiglia anche nell'approccio responsabile con il denaro e l'economia. La donna risulta spesso titolare di un conto, mentre condivide la titolarità con il partner oppure risulta "mediato" l'accesso alle Banche soltanto in minima parte. Qualora si richieda alle intervistate se dispongano di forme di risparmio(BTP, azioni, premi assicurativi e/o altro) emerge nelle risposte un interesse della donna a pratiche di investimento nell'economia domestica attraverso il risparmio, come l'acquisto di beni durevoli, necessari anche al lavoro od al miglioramento di organismi in cui spesso si opera. Le donne imprenditrici e/o libere professioniste e/o lavoratrici in proprio, considerata la loro posizione professionale, nutrono inoltre rapporti particolari con le Banche relativamente all'accesso al credito per investimenti e sviluppo della loro attività. È cruciale che anche nell'economia domestica si discuta e si pratichi il risparmio e l'investimento, così come risulta dalle risposte delle intervistate, perché tutto ciò evidenzia un'importante profondità temporale e soprattutto allena a capire che i risultati non si raggiungono subito, ma soltanto dopo sacrifici volontariamente praticati con equilibrio nella coppia.

## **6. Informazione e Formazione – Educazione formativa al rapporto con il denaro**

In merito all'informazione e formazione su tematiche di carattere economico le intervistate ritengono che le donne siano abbastanza informate sulla "gestione del proprio patrimonio e di quello familiare" e "sull'andamento dell'economia".

Pur rilevando, come detto in precedenza, una sufficiente preparazione circa le tematiche di carattere economico, la maggioranza concorda sulla necessità di un ulteriore percorso formativo sull'utilizzo del denaro ed investimenti finanziari, così come viene ritenuta indispensabile, per le nuove generazioni, una

buona educazione circa un rapporto responsabile ed informato con il denaro. Tutto ciò potrebbe servire a comprendere che le regole dell'economia domestica stanno alla base della sostenibilità della società e che il consumo non può mai sussistere fine a se stesso. Altro aspetto da considerare è quello di concedere maggior tempo alle attività dell'economia domestica, molte delle quali non sono finalizzate all'uso del denaro ma ad una responsabilità educativa, oculata ed equilibrata nell'utilizzo e scelta dei beni ed investimenti. Il consumo critico e la riduzione degli sprechi contro l'imperativo della crescita ad ogni costo, che pervade la nostra economia, possono migliorare la qualità della vita.

### **7. Tematiche formative ed informative da privilegiare**

Gli aspetti formativi da privilegiare sono quelli riferiti ai “diritti dei consumatori”, alla “sicurezza prodotti”, al “budget familiare” ed al “credito, ipoteche, uso e gestione del denaro”. Tali aspetti sono ritenuti importanti, soprattutto in una società continuamente in trasformazione, in cui deve assolutamente emergere una forte attenzione agli stili di vita e di salute. In tal senso occorrerebbe proporre soluzioni costruttive che prendano atto dei cambiamenti avvenuti e che educino la donna ad appropriate scelte (ad es. controllo dell'etichetta per la sicurezza dei prodotti alimentari/riduzione dei rifiuti/limitazione degli imballaggi), fino a trasformare gli sprechi in risorsa, in nome di una solidarietà possibile, tangibile e di una società sostenibile.

### **8. Opinioni e/o valutazioni in merito alle recenti manovre economiche**

Ad alcune categorie (lavoratrici dipendenti e pensionate) veniva richiesto di esprimere il loro pensiero a riguardo delle recenti manovre economiche governative. La maggioranza delle persone intervistate si dichiara “pacatamente ottimista” e/o “preoccupata”, pur riconoscendo che, in un'ottica europea e mondiale ed in situazioni di crisi, bisogna essere solidali e “far quadrato” per uscire dalla recessione. Ciò che viene segnalato è rappresentato soprattutto

dal doppio problema della condizione degli anziani e dei giovani e dalla necessità di avvertire le due questioni speculari e correlate tra di loro. Soltanto attraverso un patto nuovo tra le generazioni si potrà ripensare allo sviluppo del welfare locale, che dovrà essere basato su manovre tese a contenere i rischi di disuguaglianze e disparità tra le diverse aree del Paese (rispetto dei “diritti sociali” delle persone e famiglie; implementazione dei trasferimenti statali e regionali per le politiche sociali sul territorio).

Alcune lavoratrici dipendenti così si esprimono”...*Vedrei un serio recupero dell'evasione fiscale; la lotta alla corruzione ed alle mafie; riforme adeguate per sanità ed istruzione rimetterebbero in piedi il nostro Paese. Tutto ciò si riassume in un governo che tuteli i lavoratori, i pensionati, dia lavoro ai giovani, rilanciando l'economia italiana....*”. Un'altra intervistata “ero arrivata alla pensione ma purtroppo dovrò continuare a lavorare non so sino a quando...” un'altro intervento così precisa: “...*La mia generazione è una di quelle che non avrà mai la pensione. Mi dispiace per i pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese ma il problema non è di questo governo...ripensiamo a quanti in passato sono andati in pensione a 36 anni .....*”.

## **9. Nell'ottica del futuro: pessimismo e/o ottimismo?**

In una sezione apposita veniva richiesto alle intervistate di pronunciarsi in merito al futuro della propria posizione professionale. Qui di seguito si riportano alcune opinioni:

.....”*sono pessimista ed anche realista..... non vedo grandi prospettive soprattutto per la pensione...*”...ancora...”*Purtroppo la situazione è molto critica ed infelice...Mi preoccupa per i giovani; in Italia non si è ancora tenuto conto adeguatamente, contrariamente alla Francia ed altri Paesi, di determinate situazioni che sono ormai stantie.....Si è utilizzata una manovra che costringe le donne a proseguire avanti nel lavoro non rendendosi conto che ad una certa età risulta impossibile agire e reagire adeguatamente. In tal modo inoltre si razionalizza troppo (risorse non adeguate nei luoghi di*

lavoro) e non si permette un ricambio lavorativo generazionale.....”). Ancora: “...sono pessimista perché penso che avrò ancora più problemi per la mancanza di prospettive di carriera nel luogo lavorativo e non vedo ora altri sbocchi...” ed ancora “...sono pessimista—lo stipendio non è direttamente proporzionale alle ore lavorate...”; un'altra “...sono abbastanza ottimista circa la mia situazione professionale. Credo che dopo un lieve periodo di crisi della ditta presso cui lavoro ora tutto proceda bene. Infatti si prevede una ripresa economica e quindi un miglioramento anche dello status di noi dipendenti...”.

Un'artigiana così si esprime: “.....sono pessimista perché il carico lavorativo è lo stesso ma aumentano i costi e diminuiscono le entrate. Se non avessi il reddito fisso del familiare non ce la farei a far quadrare il bilancio”..... ed ancora “Non sono molto ottimista rispetto al futuro....” dice una giovane libera professionista...”in passato le due manovre correttive sono state abbastanza confuse, soprattutto la seconda, coralmemente decisa dal governo. Al momento, dopo il forte aumento delle tasse, sarebbe opportuno recuperare l'evasione fiscale ed alleggerire le tasse, ovvero fare ripartire la crescita.....”.

Una Libera Professionista così riporta: “In considerazione della stasi economica e della crisi evidente ritengo che la mia attività lavorativa possa subire contrazioni. Tuttavia, in virtù dell'impegno e della costanza con cui assolvo al mio incarico, mi dedicherò al perfezionamento delle strategie di marketing per ottimizzare il plafond della possibile utenza...”.

Qualche nota di ottimismo : “ ritengo importante che la donna si trovi bene sul posto di lavoro, che si trattata con rispetto e possa lavorare in un ambiente sereno...; ”ancora.....”...sebbene parecchie cose non vadano bene mi ritengo molto fortunata ad avere un posto di lavoro e cerco di impegnarmi al massimo.....”.

Un'avvocata così commenta: “ ....la crisi economica e l'aumento della povertà devono essere di stimolo per cercare nuove attività, nuove soluzioni ai problemi e per essere creativi fondando la nuova economia su basi diverse e sostenibili...”.

Una pensionata così si esprime: “...riguardo al futuro sono più che ottimista, speranzosa in una maggiore equità e coscienza a tutti i livelli decisionali ed operativi. Evidentemente è mancato il “buon governo” per il “bene comune”. È auspicabile che questa notevole stretta e crisi, che ricade fortemente sulle categorie più deboli, faccia rinsavire e modificare scelte e comportamenti di quanti possono e devono farlo per ritornare sulla “retta via” del lavoro e dell’economia nell’interesse dell’uomo(e non viceversa)...”.

Anche alcune casalinghe fanno sentire la loro voce:

“.....non sono ottimista rispetto al futuro...poiché penso che dovranno passare tante generazioni perché venga riconosciuto e valorizzato il valore della casalinga....oggi comunque su tale aspetto si sarà sempre in ritardo...” ed ancora.” non ci sono prospettive per le future casalinghe e manca la politica adeguata per la famiglia...”; così dice un’altra intervistata...”ritengo che si dovranno fare grandi sacrifici in questo periodo di crisi e che non ne usciremo tanto presto...dopo saremo tutti più poveri e non potremo fare più come quattro anni fa.....”

Le lavoratrici atipiche si caratterizzano purtroppo per un particolare pessimismo nei confronti del futuro. In particolare una lavoratrice atipica così riporta: “..l’ignoranza in materia economica è paragonabile all’analfabetismo dell’800. È necessaria un’educazione a riguardo; assolutamente non è pensabile, ad esempio, che le famiglie affrontino spese o modi d’investimento che in realtà non sono in grado di sostenere con il proprio lavoro. Inoltre una maggiore informazione consentirebbe una migliore gestione delle risorse energetiche e non....”

ancora una giovane precaria : “...se potessero questi questionari cambiare la situazione lavorativa oggi in Italia ne farei mille!!.....”

ancora brevi commenti”...occorre cambiare tutto il sistema per sopravvivere...”; “...il mercato del lavoro è difficile.....”; bisognerebbe avere attenzione maggiore alle famiglie, sviluppare

*infrastrutture, fornire benefici alle imprese... ”.....” ...la crisi è forte; è difficile restare sul mercato del lavoro... ” .*

Tra le tante una voce ottimista: “.....sono ottimista. Penso che un lavoro lo si trovi, basta sapersi adattare. Per incominciare bisogna accettare tutto ma la cultura è importante, anche al di là del lavoro.....”.

## **Conclusioni**

Pur sondando nell'indagine qualitativa circa il rapporto donna ed economia tra differenziate categorie professionali, i risultati emersi non tendono eccessivamente a scostarsi (né tra le diverse categorie e/o posizioni professionali, né a livello intergenerazionale). Non avendo la pretesa di trarre conclusioni definitive dall'analisi delle interviste, ci si limita ad osservare che in complesso le risposte emerse danno il quadro di una donna istruita, concreta, ben conscia della trasformazione che la rivoluzione post-industriale ha prodotto nella società. Infatti con la rivoluzione industriale <sup>5</sup>(così come indica l'economista Vera Negri Zamagni è accaduto che, al di là del termine economia che significa “governo della casa”, il lavoro è andato fuori dalla famiglia, facendo aumentare la produttività e quindi le risorse, per cui le donne sono state mandate a scuola per potersi qualificare e meglio immergersi nel mondo del lavoro. La suddetta transizione, che ha cambiato anche la legislazione, è stata difficile in Italia e non si è ancora realizzata; si è prodotto infatti un tipo di familismo che ha visto la donna gestirsi con difficoltà tra famiglia e lavoro. I dati emersi individuano, tra le giovani, un soggetto femminile che, attraverso l'aiuto dei genitori e supporti esterni, si sa sufficientemente gestire sia in ambito lavorativo che familiare. Nella società complessa come la nostra, tuttavia, occorre riconoscere la complessità e dunque la irriducibilità a modello anche

---

<sup>5</sup> Vera Negri Zamagni / Stefano Zamagni (2012) ”Famiglia & Lavoro. Opposizione o armonia?"/ (S.Paolo Editore)

del fenomeno familiare. Sia la coppia che la famiglia sono inserite in una realtà ambivalente ed all'interno di una tensione tra esigenze contrapposte. Questa tensione, che deve essere composta e gestita nel quotidiano, mi pare emerga nell'indagine (nel caso di anziani e/o disabili si cercano aiuti sia in famiglia che anche, se pur faticosamente, all'esterno). La donna dell'indagine, oltre a dimostrare di sapersi gestire in "un'impresa famiglia", in cui i ruoli si stanno ampiamente modificando, è conscia di contribuire all'induzione al consumo e sa "tirare i cordoni della borsa" (attribuisce al denaro un valore di "sicurezza" e "ricompensa"). Sa inoltre, se ben consigliata, contribuire in famiglia a dar supporto circa la modalità di investire e spendere parte del budget familiare. Su tale aspetto incidono senz'altro i livelli di istruzione sempre più elevati raggiunti dalle donne rispetto agli uomini ed emerge quindi come il potere decisionale, nei rapporti di coppia, si sta gradualmente spostando verso le donne, che sanno esprimere pareri in merito alle spese ed investimenti. Anche i rapporti con gli Istituti di Credito sono migliorati (le donne hanno una loro titolarità di conto e si accostano con disinvoltura agli sportelli bancari). Nonostante ciò, sono però sempre disposte a seguire un percorso formativo rivolto all'utilizzo del denaro, degli strumenti finanziari (investimenti in azioni e/o obbligazioni), al consumo critico ed alla riduzione degli sprechi, al fine di poter contribuire a migliorare la famiglia ed a valorizzare gli aspetti innovativi dell'economia sostenibile. Emerge infine con forza dai dati come la donna in famiglia abbia, come in passato, un ruolo educativo verso i figli importante anche nell'approccio responsabile con il denaro e l'economia.



## **Le interviste ai Testimoni Privilegiati**

### **Domande rivolte ai Politici/che:**

#### **Maria Luisa Bargossi ex Assessore Provinciale all'Ambiente - Forlì (attualmente Funzionaria Regionale)**

D. L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne?

R. In realtà stiamo assistendo ad una forte crisi del modello occidentale di sviluppo fino ad ora egemone in particolare per i cd "G8". I paesi una volta definiti emergenti e oggi pienamente emersi, cioè i Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) continuano a vedere un forte aumento del Pil, benché con tassi di crescita leggermente decrescenti. Non c'è più un mondo mitico dell'oro cui si possa né si debba "tornare". C'è bisogno di introdurre un nuovo modello di sviluppo, basato sull'ecosostenibilità (risparmio di risorse energetiche, riduzione degli input, produrre di più con meno, meno rifiuti, meno fatica, meno sprechi). Sia chiaro: produrre di più significa non più merci ma più valore aggiunto incorporato nei beni e nei servizi, più dignità sul lavoro, più innovazione tecnologica e organizzativa, più circolazione delle buone pratiche, più reti d'impresa, più conoscenza diffusa e permanente. La diversa polarità da attribuire al lavoro richiede di immaginare la sottomissione nel mondo dalla finanza alla politica democratica. Questo richiede almeno una forte Europa, con una forte legittimazione di rappresentanza capace di imporre questo tema sui tavoli mondiali che tentano di governare la globalizzazione. Il fallimento della finanziarizzazione dell'economia, il prezzo altissimo pagato dai più deboli, dai ceti meno contrattualizzati, dai giovani, dai meno attrezzati culturalmente e socialmente, la distruzione della ricchezza sociale cui assistiamo pesantemente, può essere superato solo mettendo in capo una radicale sostituzione del paradigma del pensiero unico liberista, dominante negli ultimi 30 anni, in parallelo con il fallimento dell'economia pianificata. Questa è la sfida per chi

non si rassegna ad interventi di pura mitigazione del danno o di assistenzialismo neo-familistico.

**Gabriella dott. Montera**

**Assessore Provinciale all'Agricoltura e sicurezza del territorio reale- Pianificazione faunistica - Pari Opportunità (Provincia di Bologna)**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne? Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R) La crisi economica ha assunto gli aspetti strutturali della recessione negli ultimi anni, ma le avvisaglie c'erano da tempo. L'idea che il mercato diventasse l'elemento regolatore dello sviluppo e delle relazioni economiche si era diffusa fintanto che non ci si è resi conto che non può esserci competitività e crescita senza il governo dei processi economici. Per semplificare vorrei dire che lo slogan "più mercato, meno Stato", non ha funzionato. Con la globalizzazione tutto è diventato più chiaro: la competizione, che si dovrebbe giocare con le stesse regole, in realtà si è manifestata subito come impari per le differenti realtà di un mondo che vede paesi opulenti, paesi in forte ritardo di sviluppo e paesi emergenti dinamici che si affermano con grande rapidità. La mancanza di coesione dell'Unione Europea, non ha certo aiutato i paesi membri ad arginare le variabili causate dalla crisi globale. In questo quadro ritrovare un'autonomia degli Stati che possano affermare nuove sovranità e modi propri per risollevare l'economia è un esercizio improbabile, anche perché per troppo tempo le istituzioni nazionali ed internazionali hanno sottovalutato l'eccessivo ruolo assunto dai poteri finanziari, a danno dell'economia reale. Fatta questa premessa, credo che non sia più rinviabile il recupero di quei valori che mettono al centro la persona nella sua interezza. Lo scontro fra i

diritti delle vecchie e delle nuove generazioni è insensato, perché, da una parte, ci sono i meno giovani che non riescono ad andare in pensione a causa dell'indebitamento del paese che impone il protrarsi della permanenza sul lavoro, dall'altra ci sono i più giovani, per i quali il lavoro sta diventando un miraggio. Pensiamo, a riprova di ciò, alla ratio della riforma Fornero del mercato del lavoro, tuttora in corso e ai dati allarmanti della disoccupazione giovanile in Italia. Più che tornare ad una visione etica e solidale dell'economia, direi che si deve progettare con determinazione un nuovo sviluppo basato sul capitale umano come chiave di volta per contrastare tutte le crisi: economiche, culturali, valoriali. In questo senso anche la funzione insostituibile della sussidiarietà va declinata secondo le esigenze di una società che si modifica nella sua composizione e nei bisogni.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne. Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti?

R) Il valore del lavoro familiare svolto dalle donne non è mai stato riconosciuto come leva dell'economia sociale, credo a causa di una errata lettura delle dinamiche pubbliche e di quelle private. Il lavoro di cura è stato confinato alla dimensione privata e non ha mai assunto il significato e la forza di una insostituibile e preziosa azione a beneficio dell'ordine sociale. Oggi che la crisi attanaglia, si riparla di capacità e competenze delle donne, se ne riscoprono le qualità: di affezione alle cause, di grande affidabilità, di flessibilità culturale e operativa. I dati sulle crisi aziendali ci dicono che le imprese condotte da donne, in questa fase di diffusa dismissione delle attività produttive, hanno una maggiore tenuta. E' necessario cogliere questa rinnovata attenzione alle qualità delle donne per riaffermare l'importanza della loro presenza in tutti i luoghi di lavoro e nei

luoghi chiave e delle decisioni. Ci sono segnali importanti: pensiamo alla recente legge 120 del 2001, che sta per entrare in vigore, a garanzia di una maggior presenza delle donne nei C.D.A. e nei collegi sindacali delle società, ma pensiamo anche alla disponibilità degli enti locali di ridefinire i servizi, proprio rilanciando il valore della sussidiarietà, per poterli sostenere e rendere più flessibili; servizi, senza i quali la presenza delle donne nel mercato del lavoro, sempre troppo impegnate nelle attività di cura, si indebolirebbe ulteriormente invece di rafforzarsi. Da questo punto di vista l'impegno dell'associazionismo femminile è determinante, direi ancora di più di quello, seppure importante, che possono svolgere i partiti. Una sana azione di lobbie - oggi che c'è una nuova consapevolezza sulle abilità delle donne, sulla loro maggiore scolarizzazione ... - che solleciti i "decisori" economici ed istituzionali a guardare ed esplorare il mondo delle donne per trarne il meglio, per le donne e per la società nel suo insieme, è una delle attività più incisive per realizzare questo obiettivo.

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità "donna"?

Sono termini quasi usurati, di cui si rischia di perdere il significato originale. Certamente c'è l'esigenza improrogabile di rivedere i consumi e i modelli connessi. Per semplificare: non possiamo continuare a spendere più di quanto guadagniamo, così come non possiamo più permetterci il lusso di sperperare risorse "finite" come l'acqua, oppure continuare a consumare suolo, o inquinare l'aria con emissioni incontrollate, o ancora, rinviare scelte di tipo energetico, pur nella consapevolezza che siamo costretti a trovare in fretta modelli alternativi alle fonti fossili. Il contributo delle donne in questa direzione è fondamentale: la cultura del consumo responsabile, del riciclo, dell'acquisto dei prodotti a km zero, del contenimento degli sprechi, è spesso presa a riferimento dalle donne nella loro pratica di vita quotidiana, ma anche nella loro dimensione

sociale. I movimenti civici, ambientalisti, comunque di pubblico interesse, sono spesso animati dalle donne che non rinunciano a farsi portavoce di un modello che assume la sostenibilità come "best pratic" da divulgare e su cui investire tempo ed energie.

D) Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro ?

Non é facile fare i conti con una crisi di tali dimensioni, soprattutto perché mette a rischio la sicurezza delle giovani generazioni e costringe tutti a guardare avanti con la consapevolezza che alle speranze bisogna sostituire la responsabilità di ri-costruire il futuro. Non avremmo voluto questo per i nostri figli, tantomeno scoprire negli ultimi giorni che la disoccupazione ha raggiunto livelli di guardia in tutta Europa e che la Banca Centrale Europea sulla crescita non prevede miglioramenti nel breve periodo. Forse é necessario mettere i nostri giovani di fronte al nuovo scenario: oggi é molto complicato trovare lavoro, ma - mediamente - si può contare su una rete di sostegno più solida delle famiglie rispetto alle generazioni precedenti. Questo costituisce una base di riferimento molto importante per potersi sperimentare nelle forme di lavoro possibile, ancorché flessibili e precarie. Bisogna, in definitiva, trasmettere alle giovani generazioni il messaggio che devono contare di più sulla loro forza e capacità di ri-creare il benessere e lo sviluppo, come é accaduto nei periodi - credo che il paragone non sia troppo azzardato - post bellici.

## **Domande rivolte a Sindacalisti/e:**

**Antonella Arfelli**

**CGIL Forlì - Confederazione organizzativa**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne?

R) Priorità è far capire che il welfare non è un costo o un'attività a sostegno di un genere, ma il motore di ripresa dell'attività e dell'economia del Paese. Puntare sulla rete di welfare diffusa per leggere le esigenze della cittadinanza, per permettere allo Stato di svolgere il proprio ruolo principale, per dare opportunità di universalità e riconoscere la necessità di creare una rete di sostegno alle esigenze delle persone e quindi permettere una reale integrazione delle donne nello sviluppo economico riconoscendo loro le competenze ed adeguata retribuzione, sono le soluzioni che se percorse possono portare ad una reale emancipazione del nucleo familiare.

**Marina Prof.ssa Molinari, Segretaria Generale UST CISL di Piacenza**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne? Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R) Rispetto a questa domanda ritengo che non corrisponda al vero che la crisi economica stia coinvolgendo tutto il mondo, ma particolarmente l'UE e gli USA, infatti molti paesi emergenti crescono (la Cina nonostante un rallentamento cresce ancora del 7%). Si sta forse realizzando ciò che talvolta ironicamente definisco "la giustizia divina": cioè i Paesi che hanno beneficiato di oltre un secolo di crescita (non sempre costante ma comunque crescita) ora

cedono il passo a quelle zone del mondo che hanno sempre avuto economia molto deboli e basso tasso di benessere.

Anche rispetto al tema dei conflitti intergenerazionali citati in questa domanda forse sarebbe preferibile precisare che esistono effettivamente disequilibri fra le opportunità di cui godono o hanno goduto nuove e vecchie generazioni, ma è altrettanto vero che le nuove generazioni hanno opportunità che ai loro genitori sono rimaste ignote (per esempio in campo sanitario). La questione del conflitto intergenerazionale oggi tanto cavalcata dagli organi di stampa non è, a mio parere, corrispondente alla realtà dei fatti, ma è funzionale alla prassi usata dai media di costruire le notizie intorno a dei conflitti. I giovani non sentono in verità che i loro padri e i loro nonni stiano rubando loro delle occasioni, e gli “anziani” non sentono i giovani in contrapposizione ai loro bisogni.

Si tratta, oggi, di individuare quali opportunità vogliamo garantire ai più giovani, e stabilire delle priorità perchè esse, come sempre, hanno un costo. La crisi deve essere una fase in cui insieme, la comunità (più o meno locale) stabiliscono queste priorità. Io azzarderei come obiettivo il concetto di salute, di benessere, un concetto certamente olistico e "difficile", però anche molto femminile.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne. Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti?

R) Non sono d'accordo con l'idea che in passato l'ordine economico sia stato fondato sull'esclusione delle donne. La donna anche quando lavorava per “la casa” era funzionale alla stabilità dell'economia della famiglia e della società e anzi era il perno della sua sussistenza. Solo un falso concetto di economia come quello

attuale basato solo sul PIL inculca l'idea che la donna fosse soggetto marginale per l'economia. Per non parlare poi della fase di produzione a domicilio pre-industriale, delle donne nelle manifatture e nei campi, che hanno garantito un'importante crescita del nostro sistema economico (anche di quello misurato solo in base al PIL). E' quindi fondamentale non costruire l'idea di "donna esclusa dall'ordine economico"; certamente, nel merito, direi che bisogna "spingere" sulla diffusione del lavoro part time e sull'implementazione dei servizi per le famiglie (strutturando opportunamente il mercato del lavoro in questo senso); ciò non solo come possibilità per le donne, ma anche per gli uomini. "Lavorare meno ma lavorare tutti" (nella prospettiva) e migliorare la qualità della vita, proprio quella dei singoli, perché tutti hanno una famiglia e nel tempo la tendenza delle famiglie sarà proprio quella di ridursi come numero di componenti.

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della "potenzialità donna"?

R) Alla terza domanda è difficile rispondere perché tutte le parole-chiave suonano molto generiche: l'economia sostenibile è quella che non "brucia" le risorse delle nuove generazioni. In realtà le risorse sono un concetto dinamico, non una variabile indipendente. Abbiamo bisogno (in tutto il mondo) di un'economia più ecocompatibile; l'inquinamento è un costo (anche economico, monetario...) che non ci possiamo permettere. Ciò offre possibilità di benessere ma anche di "business", sia agli uomini che alle donne.

D) Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro?



R) Direi che la crisi "psicologicamente" può servire per ridare valore a molte "cose" che davamo per scontate, a cui ci siamo abituati. È bene, nella prospettiva, non dare più scontate le realtà (come il welfare) che continuiamo ad avere. Poi è utile sviluppare un approccio in cui le priorità, e il loro costo, vengono individuate con chiarezza. Stimolare la creatività e tutto ciò che serve per creare opportunità per sé e per gli altri: una società più attiva, meno passiva, ci serve di sicuro. Sarebbe bello avere un'idea risolutiva per affrontare il presente e il futuro, ma tutto questo sembra piuttosto idealistico, quasi magico. Bisogna, credo, ritornare invece alle cose, agli elementi di base e ripartire da lì.

### **Orietta Ruccolo, Responsabile P.O. CISL di Bologna**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne? Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R) Imprescindibile riconquistare e ridare VALORE AL LAVORO, superando le contraddizioni e le storture di un'economia da troppo orientata alla mera speculazione finanziaria, primaria causa della crisi del nostro tempo, e ripristinare un'economia fondata su progetti industriali.

Ad. es: concentrazione PMI puntando su innovazione segmenti merceologici; investire in politiche anticicliche, recuperando soldi da patrimoni più elevati; tassazione transazioni finanziarie per attività speculative; riforma fiscale....

A tal proposito utile anche l'istituzione e l'intervento di necessarie Autoriethes, anche a livello sovranazionale considerata la dimensione globale dell'economia, senza sottovalutare e dimenticare la forza della coesione sociale e l'attivazione pertanto della società civile, e dei soggetti che la rappresentano, per spronare gli interventi necessari.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne. Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti?

R) Necessario favorire l'ingresso delle donne nel Mercato del Lavoro e la loro permanenza, attraverso azioni concrete e politiche attive per le famiglie e di welfare adeguati. Importanti i servizi per la cura, che supportino la conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, gli interventi nell'organizzazione del lavoro tesi a concretizzare pari opportunità e soprattutto la valorizzazione delle diversità, puntando sulle diverse competenze. Indispensabili anche interventi formativi per consentire un reale cambiamento culturale, a partire dalle giovani generazioni. Fondamentale il ruolo di interazione e collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, Istituzionali, Economici, Parti Sociali.

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità "donna"?

R) Economia sostenibile e rinnovabile è l'antitesi, oltre che la risposta, alla finanza predatoria e al dissesto ambientale, i due protagonisti dell'instabilità del modello di crescita. Investire in tecnologie e produzioni innovative, in grado di preservare l'ambiente e generare energie alternative, è potenziale ambito di sviluppo occupazionale, specie per alte professionalità spesso rappresentate da donne con elevata scolarizzazione. Parimenti economia sostenibile e rinnovabile presuppone un salto di qualità nei rapporti lavoro/impresa/società, attraverso uno sviluppo della Responsabilità Sociale di Impresa che deve altresì tradursi anche sul

piano organizzativo interno(es. Work Life Balance) ed esterno (es. sussidiarietà con Pubblico per Welfare, Mobilità...).

D) Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro ?

R) L'innata propensione alla vita e al futuro sono prerogative femminili, alla base della tenacia propria delle donne: da ciò il miglior sostegno, psicologico e morale, a non arrendersi proprio perché in ballo c'è il futuro dei propri figli, e quindi della società. Ridare valore al lavoro, all'industria, allo sviluppo sostenibile può contribuire altresì allo sviluppo di una cultura solidale e della legalità, con conseguente riscoperta e valorizzazione della collettività: ambito che consente di attrezzarsi al meglio per far fronte ad ogni problematica.

**A persone impegnate in ambito diocesano:**

**Massimo Dott. Magnaschi - Responsabile Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Provincia di Piacenza**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne? Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R) Bisogna ritornare ad una autentica economia sociale di mercato. La crisi ha fatto emergere una grave crisi valoriale ed educativa. La via educativa è la strada per recuperare un corretto approccio al denaro, al mercato, agli stili di vita. Oggi la società è diventata sempre più individualista ed occorre riportare all'attenzione il tema

dei legami sociali e delle relazioni come chiave per restituire ai cittadini un principio di sussidiarietà basato sulla valorizzazione dei soggetti intermedi e della loro partecipazione attiva alle risposte ai bisogni della società.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne. Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti?

R) Per la società la famiglia rappresenta un pilastro fondante. Oggi sulla famiglia vengono scaricati problemi sociali che trovano una sempre più faticosa risposta all'interno del sistema di welfare. La famiglia ed in particolare la donna vanno pertanto riconosciuti come soggetti attivi nella costruzione del well being territoriale in relazione al capitale sociale sviluppato in termini educativi e sociali. Bisogna lavorare sull'affinamento degli strumenti di conciliazione dei tempi casa-lavoro e sulla partecipazione di genere agli impegni familiari per consentire una adeguata realizzazione lavorativa e garantire al contempo la "tenuta" della famiglia.

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità "donna"?

R) Al termine economia sostenibile associa i concetti di consumo critico, sobrietà, stili di vita. La chiave di lettura fondamentale della crisi in atto risiede proprio nella caduta valoriale, nel consumismo esasperato. Il recupero di stili di vita più semplici, l'attenzione al non spreco ed al recupero possono rappresentare una delle strade per recuperare un rapporto più corretto con le cose e le persone.

D) Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro ?

R) La crisi economica toglie speranza nel futuro, i figli sentono il peso della crisi mediato attraverso le figure genitoriali. La sfida educativa che coinvolge le famiglie richiede la capacità di ridefinire i propri standard di vita offrendo una testimonianza di sobrietà ai propri figli. In questo senso la difficoltà risiede principalmente nelle figure adulte e nella loro capacità di ripensarsi in un nuovo rapporto con il mondo.

### **Ad Esperti e Docenti di Economia:**

**Dott.ssa Tatiana Gentilini - Esperta di economia e consumo.  
C.I.F. Forlì**

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità "donna"?

R. Se l'economia sostenibile possa rappresentare un contributo al superamento della crisi: assolutamente sì, ma sarà un processo lungo e contraddittorio, dato che sarà complesso e pieno di insidie riconvertire l'attuale sistema economico mondiale, fondato tuttora su sistemi e filosofie imprenditoriali "forti" che basano il successo produttivo su materia prime come il petrolio e sulla filosofia della deperibilità veloce dei beni (da consumare in fretta, gettare e riacquistare). Poi c'è da riconvertire non solo il sistema produttivo ma le abitudini di consumo e i contesti urbani in cui noi cittadini ci muoviamo quotidianamente. Esempio: oggi i layout delle città sono tutti fondati sulle attività commerciali al dettaglio e fuori dai centri storici ci sono solo ipermercati o abitazioni recintate .... rivoluzionare

questo genere di ambienti e abitudini sarà lento ... e d'altronde senza questi cambiamenti come potrà l'economia essere davvero riconvertita?

Sinceramente, SENTO che le donne potranno aiutare questo processo, perché credo siamo più disponibili ai cambiamenti , ma non so COME lo potremo fare INSIEME... temo che le cose siano ancora molto nebulose da questo punto di vista

Anche indicare una strategia unica per attrezzarsi dal punto di vista psicologico è davvero complicato .... credo che ognuno di noi, dal punto di vista individuale o di micro comunità (coppia, famiglia, amici) stia cercando la propria "strada giusta"... dato che anche la dimensione della "community" è tutta da ricostruire...

in attesa della nuova era, io adotto un approccio ZEN, ad esempio: non contrapporsi agli eventi ma accompagnarli , non illudersi di avere poteri particolari ma cercare di capire gli eventi e accontentarsi di dare piccoli ma concreti segni di reazione/cambiamento, dare se possibile il buon esempio (magari a se stessi in primis), non pretendere dagli altri quello che non possiamo fare/dare noi stessi, sforzarsi (per noi occidentali non è semplice) di apprezzare il giorno per giorno e magari quando possibile mettere dei mattoncini ... e poi non stancarsi di vedere sempre le cose oltre il proprio naso e oltre le interpretazioni ufficiali, insomma cercare di CONOSCERE sempre qualcosa di più delle verità del mondo....

tutto questo per me significa vedere "al femminile"

**Barbara Prof.ssa Barabaschi - Dipartimento Scienze Economiche e Sociali (DISES)  
Università Cattolica del Sacro Cuore di PIACENZA**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne? Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R) La crisi, oltre che economica, è anche culturale. Occorre recuperare soprattutto il valore della solidarietà, avendo quale

obiettivo la coesione sociale. In tal modo, si potrebbe contare su una società (non solo quella civile) forte, in grado di affrontare con maggiore serenità le difficoltà e le rinunce che la crisi ci costringe ad affrontare. Questo sia a livello italiano, che a livello europeo.

L'eccesso di individualismo generato dalla società del benessere di cui siamo figli, ha finito con l'accentuare le disuguaglianze nell'economia come nella società. Forte è lo squilibrio, ad esempio, generato nel nostro paese dalla bassissima natalità, che ci condannerà all'estinzione, se non si provvederà subito ad invertire la rotta, valorizzando di più la famiglia. Quest'ultima rappresenta uno dei pilastri del nostro sistema di welfare, ma negli ultimi decenni essa soffre di forte fragilità, si è indebolita, nonostante continui a rappresentare un soggetto chiave anche dal punto di vista economico. Proprio al suo interno, infatti, si sperimentano quei legami forti, di reciprocità tra generazioni, che si ritrovano molto meno negli altri ambiti della vita associata e che tanto stanno contribuendo ad attutire gli effetti devastanti della crisi. Si pensi soltanto al ruolo di ammortizzatore sociale rappresentato nei confronti dei giovani disoccupati o precari, oppure del contributo dei nonni all'assolvimento dei compiti di cura dei minori o, ancora al mantenimento degli studi dei nipoti. La crisi ha acuitizzato un fenomeno latente nella società, del quale sono state poste le radici nei decenni passati, ossia la povertà. Fenomeno che minaccia pesantemente l'unità, la coesione all'interno della società. La struttura sociale viene sempre più rappresentata dagli esperti con la forma della clessidra, assottigliata al centro (ceto medio) e allargata agli estremi (ricchi e poveri).

Rispetto alle soluzioni, alcune proposte si orientano, ad esempio, verso la promozione di un welfare sussidiario, equilibrato tra responsabilità pubbliche e protagonismo della società civile, che dia spazio al ridefinirsi dei bisogni in ragione delle trasformazioni che stiamo vivendo.

Occorrerebbe colmare un vuoto esistente nelle politiche pubbliche: l'assenza di linee di contrasto alla povertà, che più che attraverso sostegni al reddito propri di modelli classici di ultima istanza, potrebbero trovare attuazione in un mix di interventi ancora di

sostegno al reddito, ma anche di servizi alle famiglie e alla persona, in una logica di welfare locale di forte prossimità. Se aree importanti di società sono a rischio di declassamento sociale, allora questo tipo di intervento è estremamente necessario. Un secondo fronte di intervento è quello degli ammortizzatori sociali che per copertura e grado di discrezionalità rischiano di essere fonte di disuguaglianza rispetto a soggetti che pure in ugual misura vedono le loro *chance* di vita essere legate al lavoro del capofamiglia quando non di entrambi i coniugi.

In tal senso le giovani madri e i giovani padri dovrebbero poter essere tutelati dai rischi di discontinuità occupazionale legata ai contratti di lavoro atipici, visto che tendenzialmente i giovani hanno livelli di reddito inferiori rispetto alla media. Il dinamismo nella regolazione dei rapporti di lavoro rischia infatti di diventare dualismo nel sistema di protezione dei redditi. È questo un nodo di fondo per la riforma del mercato del lavoro, nel nostro paese la “madre” anzi, di tutte le ulteriori possibili riforme, che però non ha ancora affrontato ciò che nelle esperienze europee più mature è il fattore chiave del successo al contrasto della disoccupazione: un adeguato assetto di politiche attive, o meglio di attivazione, che offra *chance* di miglioramento dell’occupabilità delle persone, esigendo al contempo una loro effettiva mobilitazione. La debole capacità di resistenza alla vulnerabilità sociale consiglia poi di sviluppare forme diffuse di sostegno ai consumi essenziali, che una sospensione temporanea del reddito o una spesa importante imprevista possono mettere a rischio. In questo caso, esperienze come il micro credito sono una via importante, auspicabile e un’alleanza tra istituti finanziari e organizzazioni sociali è forse la forma più praticabile per coniugare esigenze di flessibilità e aderenza a bisogni differenziati, che possono arrivare alla tutela e accensione di mutui per la casa. Ma l’esperienza storica ricorda che non c’è riscatto o riparo dai rischi sociali senza una qualche forma di protagonismo da parte di coloro che ne sono coinvolti. In tale ambito resta solo che muoversi tra vecchi e nuovi campi di intervento, con un’avveduta selezione delle prassi migliori presenti in ambito previdenziale, assicurativo, sanitario, abitativo,... dentro e fuori dal nostro Paese.



Un'ultima considerazione di sintesi si ricollega alle osservazioni iniziali sul ruolo dei legami familiari. C'è bisogno di istituzioni sociali di supplenza/supporto. Un partenariato sociale maturo e diffuso nei diversi territori, volto a (re)inserire famiglie e individui in percorsi di raccordo tra i servizi pubblici, il volontariato, il non profit, i corpi della società e dell'economia civile e in grado di sostenere la capacità di auto-organizzazione delle persone, potrebbe costituire un essenziale presidio di riferimento.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne.

Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti?

R) Nell'epoca fordista prevaleva il modello familiare del *male breadwinner* (maschio adulto procacciatore di reddito e sostentamento economico della famiglia, in virtù del suo lavoro, alcune tutele di natura previdenziale si trasferivano agli altri membri della famiglia. La donna provvedeva invece al sostegno dei membri della famiglia impegnandosi in ogni attività che non fosse per il mercato retribuito).

Con l'avvento dell'imperativo della qualità nel sistema produttivo e conseguenti esigenze di flessibilità, accompagnati dall'insostenibilità finanziaria del sistema di welfare, si è verificato un indebolimento dei meccanismi di protezione sociale, anche all'interno delle famiglie.

Ciò ha prodotto un maggior impegno nel mercato del lavoro retribuito anche da parte delle donne, quindi una maggiore domanda di servizi esterni a supporto dei compiti domestici e di cura svolti in passato dalle stesse donne, nonché una maggiore condivisione degli stessi compiti da parte di maschi e femmine. Solo attraverso una stretta collaborazione all'interno delle mura domestiche è infatti

possibile realizzare la conciliazione efficace tra vita privata e vita professionale.

Occorre però anche un altro sforzo dal punto di vista culturale, relativo alla maggiore consapevolezza, da parte delle donne, che il lavoro rappresenti un importante fattore di protezione sociale, specie in un contesto in cui alla precarietà del lavoro, si affianca la fragilità della famiglia, causa l'instabilità delle unioni coniugali, la maggiore mobilità territoriale dei giovani e del ridotto numero di componenti le famiglie, a sua volta esito congiunto dei processi di denatalità in atto ormai dagli anni '60 e di rapido invecchiamento della popolazione.

Dal punto di vista delle politiche, servirebbe altresì una maggiore valorizzazione anche economica del lavoro di cura, ipotizzando ad esempio, una copertura assicurativa non totalmente privata (cioè solo in parte a carico del singolo, come già accade in altri paesi) per chi esce temporaneamente dal mercato del lavoro retribuito per svolgere attività comunque rilevanti per la sopravvivenza della società (come, appunto, i compiti di cura di minori, anziani e indigenti).

Una maggiore valorizzazione del lavoro di cura fa riferimento anche ad una equiparazione dei compensi nei settori professionali dedicati alla cura altrui (sanità, scuola, servizi sociali), nei quali tradizionalmente la componente femminile è più rappresentata ed ai quali mediamente, sono abbinati compensi inferiori rispetto a quelli di altri settori "più remunerativi", bancario e finanziario, delle nuove tecnologie, ad esempio.

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità "donna"?

R) L'economia è sostenibile nel momento in cui riesce a garantire la riproduzione della società nel suo complesso, senza compromettere le risorse a disposizione delle generazioni future. Questo approccio richiede forme di rispetto verso il prossimo e sensibilità

particolarmente spiccate nella componente femminile, naturalmente portata alla cura degli altri.

Altra caratteristica tradizionalmente associata all'universo femminile è lo spirito di sacrificio, l'attenzione ai bisogni altrui. Da ciò si può dedurre un probabile contributo femminile alla diffusione di pratiche socialmente responsabili, sia a livello individuale, sia a livello collettivo. L'investimento in settori quali la green economy e le energie rinnovabili costituisce un esempio di una rinnovata cultura, o potremmo dire di una nuova "etica" del lavoro nel senso suddetto.

Inoltre, pensando al suggerimento "pensiamo alle risorse che abbiamo a disposizione come a un prestito ricevuto dai nostri figli", l'accostamento alla componente femminile risulta ulteriormente chiaro.

Sostenibilità include inoltre il concetto di pari opportunità, non solo di genere, ma inteso nella sua accezione più ampia, ossia parità di accesso, da parte di tutte le componenti della società, ai diritti essenziali di cittadinanza (istruzione, auto-realizzazione, sopravvivenza economica - lavoro, abitazione, assistenza sanitaria, partecipazione politica...). Ciò implica che l'azione pubblica deve muoversi nel rispetto delle differenze (di età, genere, etnia, ma anche tra territori, settori produttivi, individui meno dotati di risorse,...), evitando che queste possano tradursi in disuguaglianze.

D) Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro ?

R) Credo che proprio per la gravità della crisi sia importante cercare di coglierne il potenziale in termini di opportunità, ad esempio, di rafforzamento delle competenze, di ripensamento dei valori al centro della nostra vita, prima ancora che dell'economia. Reciprocità, solidarietà, sono valori tipici di una comunità, soppiantati da quelli tipici del capitalismo societario, coerenti con una società consumista e individualista, come quella affermatasi negli ultimi decenni. Le

conseguenze a tutti i livelli della vita associata, sono sotto gli occhi di tutti.

Il valore del risparmio, del lavoro come mezzo per realizzare il proprio progetto di vita, in sintonia con le proprie attitudini, è da promuovere. Prima ancora, forse, anche il valore dell'istruzione. Buona parte delle donne lo ha recepito, ora serve trasmetterlo ai figli, aiutandoli a compiere scelte consapevoli rispetto ai percorsi formativi e professionali. L'istruzione è uno dei pochi strumenti di contrasto della disoccupazione che, in un contesto povero di risorse economiche come quello attuale, si ha a disposizione. L'istruzione fornisce non solo conoscenze, ma anche metodi, metodologie, apertura mentale che aiuta il singolo a trovare anche da sé vie d'uscita dai periodi critici del proprio percorso professionale (oltre che esistenziale), quali l'assenza di lavoro, o la mancanza di un lavoro qualificato e qualificante, o ancora privo di tutele, o con tutele troppo limitate. Essa migliora l'occupabilità dei singoli, la loro capacità di riqualificarsi e reinventarsi, se necessario, nel mercato del lavoro. Essa inoltre aiuta ad essere cittadini più informati, consapevoli e attivi. L'affermazione della società civile nella società moderna è conseguenza dell'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione. Credo quindi che un dono importante che possiamo fare ai nostri figli sia quello degli strumenti per muoversi autonomamente e consapevolmente nella società, quest'ultima, a sua volta, ha il dovere di creare le condizioni perché ciò sia possibile.

**Dott.ssa Cristina Strozzi, Pres.te CIS (Scuola per la gestione d'impresa) e Consigliera azienda Walvoil – Reggio Emilia**

D) L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne? Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R) Occorre recuperare i valori portanti della nostra storia e fare veramente un'azione comune con tutte le forze e i soggetti in campo, abbandonando campanilismi e preconcetti/pregiudizi. Sempre con il chiaro obiettivo in mente di cercare di lavorare tutti assieme per il bene comune e per contribuire a costruire un futuro migliore per i nostri figli e per le generazioni future. Vanno eliminate le visioni egoistiche e personalistiche a vantaggio di un approccio più ampio e condiviso. Dobbiamo recuperare l'importanza dell'essenzialità, del rigore e del rispetto nella nostra quotidianità e nei nostri comportamenti. Dobbiamo promuovere la sussidiarietà e lo sviluppo della solidarietà come fattore fondante della nostra esistenza e come obiettivo a cui mirare costantemente.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne. Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti??

R) Per incentivare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro occorre potenziare i servizi a loro disposizione (in particolar modo per la cura dei propri cari) ed incentivare le aziende e le istituzioni ad adottare politiche di conciliazione. Inoltre sarebbe molto importante riuscire ad orientare sempre più ragazze verso la scelta di percorsi scolastici e professionali tecnico-scientifici in quanto, tenuto conto della scarsità di risorse con questo tipo di preparazione e delle sempre forti esigenze delle aziende, in particolar modo quelle che operano nel settore metalmeccanico-meccatronico, la possibilità di impiego e, quindi, l'occupabilità, sarebbe pressoché garantita.

D) Che significato dà al termine "economia sostenibile e rinnovabile"? Potrebbe rappresentare un valido contributo al

superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità "donna"?

R) Per economia sostenibile e rinnovabile intendo un'economia che non si limita solo a considerare e a dare importanza agli aspetti economici ma anche a quelli sociali ed ambientali. La sensibilità delle donne su questi temi è ampiamente riconosciuta ed il loro coinvolgimento al riguardo potrebbe sicuramente rappresentare un'ottima opportunità di sviluppo e di crescita reciproca (delle donne e delle società e dei territori all'interno dei quali esse operano).

D) Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro ?

R) Dobbiamo cercare di pensare 'positivo' nonostante tutto e di trovare elementi di positività anche nelle piccole cose e nelle piccole conquiste quotidiane. Dobbiamo aiutare i nostri figli a capire l'importanza dell'umiltà e il valore dell'impegno e del sacrificio; dobbiamo sostenerli e spronarli a fare esperienze (ad es. di studio e lavoro all'estero) che possano poi offrire loro maggiori opportunità per il loro futuro; dobbiamo aiutarli a cogliere la ricchezza delle diversità; dobbiamo 'attrezzarci'...il mondo è cambiato e sta cambiando e non possiamo pensare di affrontare nuove situazioni e nuovi problemi con vecchie modalità.

**TIZIANA ELGARI, Presidente di CNA IMPRESA DONNA –  
Reggio Emilia**

D. L'Italia, l'Europa e tutto il mondo sono provati da una forte crisi economica. Cosa fare per uscirne?

R. Negli anni passati in cui il benessere dilagava, tutti si sono inventati una professionalità che non avevano, per cui bisogna avere

l'umiltà di fare un passo indietro e riportare in primo piano le vere professionalità, la correttezza sul lavoro e l'impegno. Purtroppo è difficile in quanto sembra una sconfitta. Ma così non è: tornare indietro e limitare le nostre necessità significa riappropriarsi di una dimensione in cui il "Dio" non è più il DENARO ma la "PERSONA". L'avidità e l'arroganza hanno trasformato l'individuo e di conseguenza l'impresa. Ora si deve lasciare il campo ad un'impresaria più competente; con il tempo si potrà tornare ad un mercato concreto e meritocratico, in cui/di cui ci si possa avvantaggiare tutti.

D. Come tornare a quell'economia che, superando le frammentazioni ed i conflitti intergenerazionali, si nutre dei valori della sussidiarietà e dello sviluppo nella solidarietà?

R. Chiediamoci chi, che cosa vogliamo essere; modificando noi stessi cambieremo; si tratta solo di spostare l'obiettivo, dall'io al noi.

D) In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne quando, per contro, esse hanno avuto un valore fondante nell'economia e nel mercato. Gran parte del benessere familiare è infatti a carico del lavoro gratuito delle donne. Come si può oggi, pur in tempi difficili, investire maggiormente su di loro favorendo una partecipazione al mercato del lavoro adeguata alle loro capacità e competenze che porterebbe ad un aumento del PIL secondo gli economisti??

R. Sinceramente io non credo nell'espressione "In passato l'ordine economico è stato fondato sull'esclusione delle donne" forse è meglio "in passato l'ordine economico è stato fondato sul merito dell'uomo senza tenere conto del sostegno delle donne". Le donne ci sono sempre state ma il loro lavoro gratuito non è mai stato valorizzato, ora le Donne hanno imparato a riconoscere ed a far riconoscere il loro valore. Se in passato le Donne non potevano scegliere, ora sì, lo possono fare, il benessere che abbiamo vissuto è stato merito del doppio, triplo lavoro delle donne. Non vorrei che si

passasse dalla parte opposta, e cioè la donna deve essere assolutamente una “macchina per produrre PIL” no! Ci deve ancora essere la possibilità di essere moglie e mamma al 100% per chi lo vuole ed il loro valore non deve essere considerato di minor valore; ricordiamoci che se l’economia ha fatto passi da gigante è perché le donne hanno provveduto a RIPRODURCI. Non credo che si possa fare di più, se...l’economia, se..la politica vogliono fare qualcosa per sfruttare la nostra capacità, come tra l’altro sembra che stiano facendo, ci stiamo .....ma noi donne più di così non so cosa possiamo fare.

D. Che significato dà al termine “economia sostenibile e rinnovabile”? Potrebbe rappresentare un valido contributo al superamento della crisi ed al coinvolgimento della potenzialità “donna”?

R. Economia sostenibile è a mio avviso un’economia a misura d’essere umano che salvaguarda il nostro pianeta. Trovo inappropriato definire distinzioni di potenzialità; le potenzialità sono individuali e non di genere.

D. Come dobbiamo attrezzarci da un punto di vista psicologico come donne, come famiglie, con i figli, per affrontare una crisi economica che toglie prospettive per il futuro ai nostri giovani e serenità al nostro futuro?

R. L’ unica cosa da fare è contribuire alla ripresa di un mercato concreto e meritocratico; è essere professionali, corretti e volenterosi dando il massimo per il bene della propria azienda o per l’azienda per la quale si lavora mettendo in secondo piano le proprie priorità superflue. Così il contributo delle donne ma anche degli uomini potrà avere un valore per la ricostruzione economica.



### **...ultime riflessioni.....**

Questa indagine “*bottom up*” offre anche occasione per riflettere, forti degli stimoli pervenuti sia dalle donne intervistate che dai Testimoni Privilegiati, su aspetti quali:

- necessità di una ristrutturazione , non nel breve periodo, delle nostre economie a partire dalle scelte e comportamenti individuali (in ordine al risparmio, ai consumi, all’investimento) e quindi con la richiesta di una cultura diversa;
- ripensamento, a seguito degli specifici fenomeni demografici avvenuti nella popolazione italiana, di una nuova modalità di sviluppo del welfare locale (crisi strutturale delle reti di sostegno familiari e comunitarie);
- riscoperta dei valori di comunità e del senso di condivisione per poter arginare le difficoltà del Paese a cominciare dalla disoccupazione giovanile, estesa a macchia d’olio, con alte percentuali;
- percorso di rinnovamento della politica attraverso un cambiamento forte di mentalità(riforma della legge elettorale, regolamento interno ai partiti che imponga il limite del numero dei mandati).
- promozione di una cultura tesa a favorire l’incontro tra anziani e giovani al fine di superare le difficoltà di fronte ad un mondo che cambia.